Anno XXXIV — N. 175 Udine Venerdì 23 Giugno 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Un lavoro ferroviario affidato alla Cooperativa Carnica.

ESPIGI ci invia da Roma in data 21:

La direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha deliberato di affidare al Consorzio Carnico fra le cooperative di lavoro con sede in Tolmezzo, la esecuzione dei lavori di ampliamento della stazione ferroviaria di Gemona, sulla ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Il significato della prossima mostra bovina in S. Pietro al Natisone

Nel venturo settembre il distretto di S. Pietro al Natisone è chiamato ad esporre in rassegna le gemme del suo patrimonio bovino; e la cosa, ad onor del vero, non sembrerebbe andar oltre la comune importanza che sogliamo ormai attribuire alle esposizioni, divenute da qualche tempo a questa parte eccessivamente frequenti.

Ma l'esposizione di S. Pietro vuol'essere un avvenimento augurale davvero, la di cui portata non è facilmente calcolabile. Trattasi di vedere per la prima volta in azione la terra la più ricca di prati naturali tra quelle della regione, ed uomini che il volgere secolare degli anni non ha per nulla modificati nella loro essenza etnica. Essenza fatta di dolcezze e di sogni, vale a dire di moventi interiori spiritualissimi, da cui scaturiscono l'immenso spirito di sacrificio e l'immensa rassegnazione.

Com'è vissuta sino ad ora codesta sobria popolazione slava, che da tempo immemorabile ha posto tende sui monti d'Italia? Senza strade nè pur mulattiere, con molti de' suoi paesi privi persino d'acqua, essa ha continuato a condurre la vita della pastorizia primitiva: in tempi meno remoti gli uomini cominciarono ad emigrare, lasciando alle donne ed ai vecchi di vigilare gli scarsissimi prodotti del monte.

Non mai una festa pubblica od un incitamento ufficiale lassù; non mai un'esposizione, un concorso, una fiera; non mai la sferza di una propaganda robusta ed innovatrice, che quelle menti così malleabili schiudesse alla visione di un avvenire.

Vuole tuttavia provvido destino della nostra specie che una gran parte del progresso umano si debba pur compiere per forza medesima di uno spontaneo stimolo d'imitazione: ond'è che gli slavi della montagna, quelli del Canale di Drenchia in ispecial modo, nel quotidiano contatto con il mercato bovino di Cividale colpiti naturalmente dalla bellezza estetica e dalla grande rinumeratività economica del bestiame ad incrocio Simmenthal, s'invogliarono talmente da ridurre la loro bella conca verde di Drenchia in un centro zootecnico considerevole ed interessante sotto tutti i riguardi.

E' codesta infatti la sorpresa che non tutti di certo attendevano: la Slavia italica, senza che mai nulla si fosse fatto per essa, traendo elementi fecondi da una meravigliosa volontà di vivere, ha rinnovato in silenzio il capitale bovino del proprio paese, da farlo degno di inaspettate considerazioni.

La prossima mostra - rassegna giunge perciò a proposito e porge al cuore le più fervide speranze.

Codesta gente che ha geloso il culto della propria stirpe, mentre è pure assai prona nell'assecondare con impeto tutt'affatto ideale i movimenti civili quali che siano, inorgoglierà domani della propria festa come di un premio meritato, traendone rinnovellate energie.

Le quali in un ambiente come quello, ove la sobrietà disposata alla costanza hanno il valore quasi di un simbolo, si tradurranno press' a poco negli effetti seguenti.

Fioriranno nella slavia nostra le istituzioni economico — sociali; sorgeranno come una messe irresistibilmente rigogliosa i circoli agricoli, le casse rurali, le società di allevatori, le latterie sociali, le mutue società di assicurazione bovina; si diffonderanno lassù i concimi chimici e la coltura razionale della terra; e l'allevamento bovino, spinto all'intensività massima, avrà il suo bel mercato a S. Pietro al Natisone, donde riverserà la ricchezza in ogni angolo, in ogni casolare, dovunque l'associata virtù pia del lavoro avrà infrante per sempre le barriere della miseria e del dolore.

Dott. Vincenzo Pergola

Colloredo di Montalbano.

— Censimento.

Eccovi i risultati del censimento nel nostro Comune.

	Pres.	ass.	totale
Colloredo di M. A. Capol.	787	110	897
Lauzzana	461	80	541
Caporiacco	637	134	771
Mels	774	156	930
totale gen.	2659	480	3139
Censimento 1901			2474
Aumento			665

Azzano X

— Per la verità e per la giustizia

Ci scrivono da Tiezzo:

Letto l'articolo «uno sconcio» sul «Giornale di Udine» di domenica 18 p. p. notiamo:

Nessuno sconcio esiste sulla «piazza principale» di Tiezzo, a meno che ad alcuno, miope presbite o guercio che sia, non sembri uno sconcio il riuscitissimo e tanto desiderato pozzo artesiano, messo da poco, oppure la costruzione dell'artistico campanile che si sta erigendo; all'infuori di questo, nulla di nuovo e di notevole avvi sull'unica piazza di questo paese.

Nella via secondaria invece, e precisamente nel cortile circondato da muro di proprietà Brunetta-Sartor, esiste il porcile del signor Cesare Brunetta, oggetto di tanto inutili e biasimevoli chiacchiere esso contiene soltanto due e non dieci animali, come l'articolista del «Giornale di Udine» ha avuto il buon umore di pubblicare; sotto non ha deposito alcuno e dista dalle abitazioni quanto prescrivono le regole di igiene, tanto è vero che nè il Sanitario locale nè quello provinciale hanno creduto mai di sopprimerlo, e neppure l'autorità civile di farlo trasportare per ragioni di estetica.

Stia adunque tranquillo, l'articolista del *Giornale di Udine*; non dubbia tanta paura del colera: ma invece sia più preciso nelle sue affermazioni e dedichi il suo zelo a migliori cause.

Tanto per la verità e per la giustizia.

S. Vito al Tagliamento.

— Cade da un'armatura.

Certo Fantin Giuseppe di Giacomo del Borgo Fontane, muratore, d'anni 16, ieri si trovava a lavorare sopra un'armatura per la costruzione di una casa. Perduto l'equilibrio, precipitò giù da un'altezza di circa 6 metri, riportando la frattura comminutiva del terzo inferiore della gamba sinistra. Ne avrà per oltre un mese.

— Società Operaia.

Ad istanza di 24 soci, sarà convocata l'assemblea generale di questo Sodalizio in seduta straordinaria per trattare circa l'istituzione di pompe funebri nel nostro paese, e per dare appoggio ad una ditta privata assuntrice.

Casarsa

— La sagra di S. Giovanni.

Sabato prossimo a S. Giovanni ricorre l'annuale sagra.

Oltre i soliti festeggiamenti, che richiameranno la solita affluenza di forestieri, avremo quest'anno una novità caratteristica che avrà il suo rovescio ma col suo relativo diritto!... I tradizionali gamberi, per espressa disposizione della locale autorità sanitaria, non si potranno mangiare. Nè per ciò alcuno si dovrà del provvedimento; e neanche gli osti, i quali si promettono una rivincita a base di cibi igienissimi, come pollastri ed altri simili ingredienti. Chi verrà vedrà: perchè dicono che basti vedere... E due feste da ballo. Bastava forse una sola e in piazza: il Santo non ne avrebbe certo scapitato!!

Vito d'Asio

— Stabilimento balneare.

Il già rinomato Stabilimento di Anduins sarà aperto col 29 corr.

E' prevedibile un forte concorso di forestieri, non solo pei miglioramenti testè introdotti allo Stabilimento, per le comodità dei vari alberghi, per l'efficacia sempre più nota di quest'acqua pudia, ma anche per la bellezza pittoresca del luogo e pel clima adatto alle cure idroterapiche.

— Il censimento.

Il numero degli abitanti legalmente residenti si è elevato a 998 per Vito d'Asio, 527 per Casiacco, 608 per Anduins, 1348 per Pielungo, e 452 per San Francesco. Gli opifici ascendono a 22.

Pordenone

S. A. R. il duca degli Abruzzi.

Questa sera, fulminea si sparse la voce che S. A. R. il duca degli Abruzzi, fosse passato verso le 15.30 diretto ad Aviano. M'informai, ma nessuna notizia venne a confermare la voce. Più tardi seppi che era stato avvertito il commissariato della venuta del duca. I carabinieri girarono tutto il giorno perlustrando i paesi circonvicini, ma non videro nessuna automobile.

Da un uomo proveniente da Roveredo, che conobbe e vide altre volte S. A., vengo a sapere che verso le quattro vide una automobile verdognola con sopra sei persone. In una riconobbe il duca. *(Anche a Udine si era sparsa la voce del passaggio di S. A., e furono messi in moto alcuni funzionari; ma non ci consta che la cosa siasi avverata).*

Cavalleggeri di passaggio

Sabato giungeranno fra noi tre squadroni di cavalleggeri e un riparto mitragliatrici. Si fermeranno un giorno, alloggiando nei corridoi del cortile del tribunale, sul piazzale ed a Rorai. Si fermeranno invece per una ventina di giorni il reparto delle mitragliatrici e circa 60 uomini e cavalli.

Grave infortunio sul lavoro

Il falegname Giacomo Marcon di 18 anni, di Giovanni, operaio presso la lavorazione del legno della ditta Antonio De Giust, ricorse al nostro ospedale per ferite alla mano destra.

L'accolse d'urgenza il dott. Valan, che gli riscontrò la recisione dei tendini con recisione dei muscoli. Egli si riservò la prognosi per il funzionamento della mano.

Il Marcon si è ferito lavorando ad una sega circolare.

Offerte al Pro Infanzia

Cav. Giacomo Baldissera L. 5, Gino Rosso 5, cav. Carlo Policreti 5, operai della fabbrica stoviglie 50.40, Antonio Marcolini 5, N. N. 3, Magazzino cooperativo di Torre 20, aviatore Da Re Luigi 5, Cesare Romati 5, Giovanni Fabbro 1, dott. Luigi Toffoli 5.

In morte di Alessandro De Carli, il sig. Francesco Asquini 5.

Errata corrige

Nella lettera aperta diretta all'avv. Querini dal cav. Poletti è stato comesso un errore che va bene rettificato:

Invece del sig. Antonio Querini come fu pubblicato, dovevasi stampare sig. avv. Antonio Querini.

* *

Nella lettera aperta dall'avv. Querini al cav. Poletti, che vi fu trasmessa stamane all'ultimo momento furono comessi parecchi errori. Fra i quali vi prego rettificare: invece di cav. G. G. L. fu L. Poletti va letto cav. G. B. L. fu L. Poletti, e dove dice: «Ella ha mai potuto dubitare che io sia capace di ***sozzare*** la verità», andava pubblicato:

Ella ha mai potuto dubitare che io sia capace di ***falsare*** la verità.

Palmanova

— Saggio all' Asilo.

Domani 24, alle ore 17 nel giardino dell'asilo infantile «Regina Margherita» avrà luogo l'annuale saggio dei bambini.

Ecco il programma che quei piccini svolgeranno:

Dialogo e canto, L'ovo e la frittata — Fiori e farfalle, gioco — Poesia, il vestito nuovo — Vuoi danzar! — Il monologo di Attilio — Zingari e zingarelle — Clowns — Ringraziamento.

Alla gentile festicciuola interverrà anche il corpo bandistico che negli intervalli svolgerà il seguente programma:

1. Marcia «L'eco di Massaua» — Donacci
2. Coro «I Lombardi» — Verdi
3. Valzer «Amaro Palmanova» — Vendramin
4. Polka «Antonietta» — Sclausero
5. Marcia «La pace de la Victoire» — Ganne

— Si dà un premio.

Con il mercato di lunedì 26 giugno e sino a quello del 28 agosto per delibera dell'associazione commercianti, ad ogni conducente di animali sul mercato sarà consegnato un numero che, estratto a sorte, darà diritto a due premi, uno di lire 25 l'altro di lire 15.

L'estrazione, la proclamazione e pagamento dei premi si effettuerà alle ore 12 presso il locale circolo agrario gentilmente concesso.

Tolmezzo

— Il censimento è finito.

Le operazioni del censimento sono finite: vi mando le cifre principali:

Il numero dei presenti nelle dieci frazioni del comune, la notte dal 10 all'11 giugno, con dimora abituale era di 5177; con dimora occasionale 307; totale dei presenti 5484. Gli assenti temporaneamente dal comune, e che si trovano in comune del Regno 508; che si trovano all'estero 801.

La popolazione quindi (considerata la dimora abituale in Comune, l'assenza nel Regno e all'estero) ascende a 6486 abitanti. Questo totale, dieci anni fa' era di 5327; abbiamo quindi in dieci anni un aumento di 1159 abitanti.

* *

Quanto al censimento industriale si ha: persone occupate negli opifici od imprese industriali: fino a 10 lavoranti: 117; più di 10 lavoranti 353.

Forni Avoltri

— Fra giorni incominceranno i lavori

Lunedì 3 luglio p. v. l'Impresa Giovanni De Marchi da Enemonzo darà principio alla costruzione del secondo tronco della strada Montecroce, fra Rigolato e Forni Avoltri; e trattandosi di lavori di non comune importanza ed entità, portiamo la notizia a conoscenza di chi possa averne interesse, e segnatamente delle classi operaie, di cui riteniamo che i lavori medesimi esigeranno un largo impiego.

Codroipo

— Arresto per furto.

22. Questa sera il maresciallo dei carabinieri sig. Bizzotto Pio procedette all'arresto di Sechel Carlo d'anni 17, maniscalco di Codroipo, quale colpevole di furto continuato a danno di Munisso Angelina.

Pradamano

— La sagra di Lovaria.

Domani ricorre l'annuale sagra di Lovaria, per la festa di S. Giovanni.

Il paese sarà ornato da pennoni e bandiere, lavoro del bravo falegname Michellino Pietro.

Suonerà la banda musicale di Colloredo di Prato. Alla sera, vi saranno i fuochi artificiali.

Un fato crudele spegne quattro giovani esistenze in un colpo!

Tre vittime del proprio eroismo.

Altri due generosi affrontano la morte, ma sono salvati.

La prima notizia. Come son morti?

— A Basaldella è successo un fatto gravissimo; ci son quattro morti!

Questa la prima notizia, vaga e terribile. Erano le 18 circa. Inforcammo la bicicletta e, via, senza attender altro.

In sobborgo S. Osvaldo passammo vicino ad alcuni operai che tornavano dal lavoro.

— Anche chei e han fatt une biele muart — udimmo uno d'essi.

Une biele muart?

Ma, e che cosa è accaduto? Quale triste fato è incombuto su quattro vite umane?.... Sono rimasti vittime d'un incendio? d'un disastro edilizio?

A Basaldella, alcune donne stavano conversando. Non percepimmo nulla; pedalavano in fretta, ma dall'atteggiamento loro, dall'espressione di curiosità, verso di noi mista a quel non so che di *sappiamo perchè corri,* ci confermavano purtroppo che qualcosa di tremendo era accaduto. Dapprincipio dubitavamo: ora non più. Sulla discesa al Cormor, sorpassammo una donna che col rastrello in ispalla tornava dai campi; piangeva. In paese, sulle porte delle case, gruppi di popolani, tristemente commentavano. Smontammo. Volevamo chiedere ad un uomo che discorreva appunto in uno di questi gruppi, quel che fosse accaduto. Ma egli prevenendoci e pensandoci bene informati:

— Più giù — disse — in fondo alla prima stradicciola che troverà a sinistra.

Erano pochi metri di distanza. Un carro carico di fieno aulente ci precedeva; una donna del popolo, dietro, raccomandava al guidatore:

— Guarda di voltar bene, che non avessimo ad aggiungere altre disgrazie.

E il carro voltò per il vicolo chiuso, in fondo al quale sta la casa tragica.

— Abbia un po' di pazienza, signore — disse rivolta a noi la donna, accennando al carro che andava alquanto adagio e pensando la nostra fretta.

Il carro entrò in un cortile a lato; due passi e ci trovammo davanti ad un portone chiuso, a ridosso del quale faceva siepe una folla di curiosi. Altri erano saliti sul muricciuolo di fianco al portone, sugli alberi del cortiletto vicino...

Ancora nulla sapevamo dell'infortunio gravissimo:

— Ne hanno estratto — uno ripetevano più voci — hanno tirato fuori l'Ottavio, coi rastrelli, colle forche...

Il portone era chiuso; non doveva entrare nessuno; ma alla parola «stampa» il guardiano ci aprì e varcammo la triste soglia...

La notizia agghiacciante.

Pochi i presenti. Alcuni intorno ad un grande sigillo di fogna aperto, di forma quadrata, stanno lavorando.

Assistono i delegati Panigadi e Tornago, il vice - brigadiere Italia e la guardia Dominici.

— Ebbene, che cos'è accaduto? — chiediamo.

— Quattro morti; lì, nella fogna. Uno solo si è potuto finora estrarre, gli altri son dentro ancora.

Rabbrividimmo.

Ecco i nomi degli sventuratissimi: Pietro Venturini di anni 12 di Angelo, il fratello Iginio d'anni 24, Arturo Petris di Giovanni di anni 24, Ottaviano D'Odorico di Giuseppe di anni 20.

L'ambiente ove piombò tanta cattura, presenta su per giù l'aspetto di tutte le cose coloniche, non però delle migliori.

Un cortile abbastanza vasto; chiuso da quattro parti, in forma di rettangolo: in due lati che si potrebbero considerar come le due basi, sono formati da caseggiati paralleli; i due lati minori, sono formati dai muri che separano il cortile dalle proprietà confinanti.

A destra di chi entra per il portone sorge un caseggiato in linea orizzontale; di fronte, ridosso al muro a sinistra pure di chi entra, è collocata la concimaia: attigua c'è l'apertura d'un serbatoio sotterraneo del concio, che i proprietari acquistavano anche a Udine e poi ivi calavano in serbo fino all'ora di spargerlo pei campi.

Vicino un chiosco di tavole fracide serve da cesso.

Il serbatoio del concio, profondo circa tre metri, ha una cubatora rilevante; ma è provvisto d'una sola bocca, della superficie d'un metro quadrato poco più, che si chiude con sigillo di pietra.

Proprietario o affittavolo, ne è Angelo venturini d'anni 57, che abita parte del locale, l'altra parte essendo abitata dalla famiglia d'un suo fratello.

Come accadde la sciagura

Da parecchi giorni il Venturini andavano estraendo il concio che poi con la botte apposita trasportavano nei campi. Anche ieri avevano proceduto a questa operazione, senza incidenti.

Verso le 17 vi attendevano, il padre Angelo, la madre Luigia Romanello, i figli Iginio e Pietro. Avevano spinto il carro della botte un po' più in là della fogna. Il ragazzo era rimasto vicino a questa. Come avvenne?... Fu la curiosità che lo mosse a riguardare nel fondo?... Nessuno sa dire con sicurezza. Il triste fatto è che, scivolato, egli cadde nella cloaca.

L'infelice ebbe appena voce di emettere un grido, prima di piombare nella fossa della morte!

La seconda vittima.

Iginio, accortosi della caduta, senza pur pensarci un secondo, si precipita pur lui in aiuto al fratello. Ma il gas mefitico che riempie la cavità l'uccide!

I miseri genitori che si vedono così ingoiati due figli, gridano, urlano... E le grida si sipercuotono nelle case vicine portandovi lo spavento, corrono le strade.

Nell'osteria «Al Tessitore» stanno conversando Arturo Petris figlio del proprietario e Luigi Cricchiutti di Udine, il difensore della legge sul riposo festivo. Alle grida accorrono.

La terza vittima.

Intanto si è calata una scala nella fossa. Il padre delle due vittime tenta scendervi: ma non passa... e geme e si contorce per l'angoscia...

Il Petris si precipita, coraggiosamente al salvataggio; ma il gas pur lui uccide. Non è al basso della scala che rotola nel brago.

La quarta vittima.

Un operaio del Petris, che aveva pure udito le grida ploranti aiuto; lascia il pane che stava confezionando, scavalca un muro, è nel cortile, s'appressa al baratro inghiottitore di umane esistenze, vi scende... e più non ritorna.

Altri due tentano il salvataggio, Emilio Venturini di anni 30 di Enrico, cugino degli infelici Iginio e Pietro; e il meccanico Luigi Boemo di anni 27 da Cussignacco. Sono estratti appena, appena in tempo, svenuti.

Il racconto del Cricchiutti.

I suoi sforzi vani per impedire la morte.

Il sig. Luigi Cricchiutti accorse sul posto col Petris e assistette alla di lui scomparsa ed a quella del D'Odorico.

Ecco il suo racconto.

— Mi trovavo con l'Arturo Petris nella sua osteria. Stavamo tranquillamente discorrendo, quando grida insistenti che venivano dal vicino cortile, ci colpirono... — Saranno i bambini — dissi io non dando alla cosa soverchia importaza. Ma le grida continuavano sempre più impressionanti: una donna nella strada, implorava al soccorso; voci alte e varie le facevan eco, terrorizzate. Senza più, corremmo nel cortile. Non c'era nessuno; il padre, Angelo Venturini, era andato in cerca di una scala per scendere in aiuto ai due figli che giacevano in fondo alla cloaca. Giunse infatti quasi contemporaneamente a noi. Calò la scala fermandola con un legno trasversale.

— Povero padre! — non potemmo trattenerci dall'eslamare.

— Provò a scendere, ma — continuò il Cricchiutti; — essendo egli grosso non passava per l'apertura. Io, appena giunto, avevo compreso di che si trattava e, acceso un fiammifero, e dato fuoco a un po' di carta l'avevo appressata alla bocca della fogna; s'erano spenti immediatamente. Non mi accorse altro. Gridai, scongiurai quanto potei che nessuno più si gettasse temeriamente alla morte; ma il Petris mi respinse, discese, e più nol si vide risalire... Poco dopo, sopraggiunse l'Ottavio d'Odorico; anch'egli sordo alle mie ammonizioni, spinto da nobile, generoso ma cieco impulso, prese una corda per legare gli asfissiati, si calò, svenne, precipitò nella fossa, come gli altri...

— Tutti morti...

— Tutti. Si fossero calati cento, e tutti sarebbero ugualmente periti!... Dopo il povero Ottavio, volle calarsi il cugino dei Venturini, Emilio d'anni 30. Afferrò la corda, scese. Io dopo un secondo, gridai: — Su su la scala!.. — Volevo far intendere che l'Emilio avesse già potuto legar qualcuno dei quattro sventurati, ma in realtà capivo che se si fosse tardato ancora di qualche secondo la morte si sarebbe presa una quinta vittima... Levarono infatti la scala e io appena vidi l'Emilio comparir fuori della bocca (era ormai svenuto), l'afferai per la camicia, aiutando gli altri a toglierlo ad una morte certa...

Gridai anche una volta ai presenti che più non s'azzardassero, temerari, nella fossa; e venni via, corsi al telefono a dar notizia del fatto all'autorità.

Il racconto di chi sentì la morte sfiorargli la fronte.

Dopo l'Emilio Venturini, si calò nella fogna (come dicemmo) il meccanico Luigi Boemo. Egli ci racconta:

— Ero sceso dal tetto della canonica, ove avevo lavorato intorno ai fili della luce elettrica, quando udii gridare chiedendo una scala. Stavo appunto disponendo la scala per salire in altro luogo.

Corsi immediatamente con quella ed i miei operai mi seguirono. Vidi scendere nella fogna il d'Odorico; gli dissi si legasse: egli in furia, non mi diè retta, e preso semplicemente il capo d'una fune in mano discese... ma più non risalì. L'Emilio Venturini per poco non faceva la stessa fine. Ed io pure fui ad un filo della morte. Estratto il Venturini Emilio, mi feci legare la corda alle ascelle e ordinai stessero attenti a sollevarmi in tempo.

Presi con la destra il capo d'un'altra fune e scesi...

— Ma erano proprio morti quei disgraziatissimi?

— Oh, una scena d'orrore!... Non la dimenticherò più. Nei pochi secondi, che attraverso il denso vapore insoppartabile, potei resistere, vidi gli infelici immersi nel brago, alto mezzo metro circa agitarsi, li udii dare gli ultimi rantoli.

Afferrai quegli che m'era più vicino, l'ultimo caduto, il d'Odorico; gli legai con la fune la mano destra; gridai sollevassero... Ahimè! il nodo si sciolse, il braccio scivolò dal laccio, il poveretto ripiombò nella fossa pesantemente...

Ma io intanto, sentivo spegnersi in me la coscienza. Gli occhi mi si annebbiarono.

Udii voci di sopra gridare: Tira, tira!

Poi nulla più seppi.

Rinvenni, quando sentii l'acqua fresca inumidirmi le labbra. Mi trovai disteso fuori, all'aria... Se avessero indugiato ancora due, tre secondi, anche di me a quest'ora non ci sarebbe che il cadavere...

Il bravo, coraggioso meccanico portava ancora indosso i segni del pericolo corso; la faccia e la camicia imbrattate...

Il primo grido.

La prima che uscì di casa gridando aiuto, è certa Teresa Romanello la quale abita nell'attiguo cortile, separato da quello dei Venturini da un semplice muro, ad essa si unì tale Maria Zaninotti, maritata Romanello, che corse il paese gridando. E lei fu udita dall'infelice Petris Arturo e dal Cricchiutti.

Le autorità sul luogo

Appena ricevuto il fonogramma col quale il Crichiutti annunciava la funebre notizia, il vicebrigadiere Italia inforcò la bicicletta e volò a Basaldella. Subito dopo, giunsero anche i delegati Panigaldi e Tornago e la guardia Dominici. Sopraggiunsero poi: dalla stazione dei carabinieri di Udine, il vicebrigadiere Guido Barolo e il carabiniere Luigi Belloni; dalla stazione di Pasian Schiavonesco, il brigadiere Guido Renzi, e il carabiniere Giovanni Castelli.

Da Campoformido venne, appena informato, il sindaco del Comune sig. Marco Danelon. Notammo pure il medico del Comune, dott. Primo Toso; l'assessore sig. Vittorio Quirini; il segretario comunale; il parroco di Basaldella; il direttore del Manicomio prof. cav. Antonini...

Il primo cadavere riportato alla luce.

Poichè nulla potevasi per salvare le misere vittime della cieca crudele fatalità, si pensò al modo di trarre dalla fogna i cadaveri. Calarvisi con la scala per afferrarli uno alla volta, era un andare incontro alla morte... Si tentò allora col mezzo di rastrelli in ferro, a denti lunghi e fitti; e alla pietosa opera, lì sulla bocca inghiottitrice, con animo straziato, si accinsero parecchi. Nulla si distingueva laggiù: una cupezza, un silenzio di morte. E le lunghe stanghe erano maneggiate a caso, con precauzione per non offendere i poveri morti. Finalmente, dopo lunghi tentativi, si sente la corda resistere; viene, se tirata: un corpo pesante vi è attaccato... E si vede sbucare un lembo di camicia bianca...

— Ottavio!... Ottavio!...

Un brivido di raccapriccio e di dolore corse tra la folla; e grida di pianti risuonano qua e là nel cortile. Il corpo dell'infelice è afferrato da quattro, da otto mani. Poi, trattolo fuori, è portato su alquanta paglia sparsa lì accanto e dopo gettativi alcuni secchi d'acqua per detergerlo, è con altra paglia ricoperto...

Nella casa del dolore

Disperate grida e pianti uscivano dalla cucina a pianterreno della casa Venturini. Fuori sulla porta, ragazzini piangenti; dentro, il padre, le sorelle, gli zii, le zie, i cugini che piangevano, che ricordavano le virtù dei giovani Venturini estinti: buoni lavoratori, rispettosi dei parenti

— Mai une blesteme, mai une paraulate.... — diceva fra le lagrime una di quelle angosciate.

La madre e la sposa del Petris erano state pietosamente allontanate da quel luogo di dolore. Il padre piangeva in silenzio, il capo fra le mani poggiate sul desco. Tratto tratto, dal suo petto uscivano lunghi gemiti. Il sindaco signor Danelon cercava confortarlo.

— Bisugne che si dàis coragio, Agnul, pa-i vuestris fruz, pe' femine...

Altri cinque figli restano al disgraziatissimo: tre maschi e due femmine.

Le altre tre vittime

Ma torniamo alle vittime di un fato crudele. — Compreso che i tentativi di estrarre dalla fogna le loro salme col mezzo dei rampini e delle stanghe sarebbero andati molto in lungo e con esito insicuro; nè d'altronde potendo pensarsi ancora di scendere si ricorse allo stratagemma di aprire uno dei muri di fianco, perchè si stabilisse nell'interno una corrente d'aria depuratrice. E tosto, si disselciò il cortile, si scavò una fossa, si giunse fino all'incontro del muro.

Il lavoro dura già da qualche tempo Vi attendono alcuni muratori del paese, tornati dopo fornita l'opera quotidiana o accorsi prima di compierla, appena informati del caso luttuosissimo. Notiamo, fra gli altri, Enrico Rubis, Vincenzo Romanelli detto Pognon, Emilio Modesti, il meccanico Boemo...

Il muro è squarciato. Filtra un po' di luce entro lo stanzone: ma si vede solo un ondeggiare di nubi bluastre: il fumo impedisce di discernere il fondo ove giacciono i tre asfissiati.

— Bisugne lassà che il fun al si disfanti.

— Eh; l'n-d'ûl, alore!... Si prove a butà iù qualchi chialdir di aghe...

Difatti, col gettar quattro, cinque secchi d'acqua e con l'agitar l'aria mediante un sacco legato ad una stanga, il fumo poco a poco svanisce: in parte esce dalla spaccatura della parete, in parte è assorbito dall'acqua. E si vedono i tre cadaveri: masse oscure nell'ombra tetra.

Una scala a piuoli è calata fino al fondo. L'Emilio Modesti si offre di scender giù lui, per allacciare nel cappio di ciascuna fune i piedi di ciascuna vittima... una alla volta!... E passatasi un'altra fune attorno al corpo, scompare. Nessuno parla, nessuno quasi respira intorno: riescirà il bravo Modesti nel suo pietoso lavoro? e s'egli pure cadesse vittima del suo coraggio?... Attenti, attenti: alla prima chiamata, al primo indizio, pronti a tirar su la corda...

— Astu fatt?...

— Un pid sol, finore...

— E' ocessin dugh i doi, se no la ven fûr par traviars...

Ma ecco il Modesti ricomparire. Gli altri traggono a sè la scala: poi, con tutte le cautele, tirano la corda... Due piedi nudi compaiono allacciati strettamente,... poi due gambe, il corpo...

— Gino!... Gino!... — mormorano alcuni, con voce commossa: difatti, è la salma d'Iginio Venturini, uno dei due fratelli. Se ne scorge il volto... livido, paonazzo, la bocca aperta.... Urla e pianti penetrano fino al cuore: sono i fratelli, i cugini, gli zii che non possono frenarsi; ed ai loro pianti, rispondono esclamazioni di dolore e di lacrime....

Qualche giovinetta ritorce l'occhio inorridendo. Altre si affrettano a portare acqua e la riversano sul capo, sul volto, sul corpo del povero Gino per liberarlo dalle sozzure..., Il Romanello con delicata premura lava quella faccia livida, quei folti neri capelli, quel collo finchè purificati...

Il frale non per anco irrigidito è coperto con un candido lenzuolo.

* * *

— An-d'è gas, laiù, anciemò — chiede uno al Modesti, quando sta per discendere di nuovo a pescare un altro cadavere.

— Eh si si che and'è!... e pui abass si va e pui s'in chate...

Egli scompare una seconda volta entro il baratro fatale, mentre altri pietosi preparano un letto di paglia per adagiarvi sopra la nuova salma. Intorno, stanno il brigadiere dei carabinieri di Pasian Schiavonesco, signor Guido Renzi, il vicebrigadiere dei carabinieri signor Guido Barolo, i due delegati Panigadi e Tornago, il vice-brigadiere Italia.

Il modesti esce per la seconda volta. Sembra un po' affaticato. Non c'è pericolo, più; là in fondo vi si può «resistere»; ma l'aria vi è ancora quasi irrespirabile. Si tirano le corde.

— Pian, che no se schizza la testa; — raccomanda il brigadiere signor Renzi.

Questo secondo, è il cadavere del fornaio Arturo Petris. Ha l'orecchio destro insanguinato: probabilmente è una ferita involontaria nei tentativi per alzare il corpo affinchè il Modesti possa ligarlo: operazione alla quale attendeva il Rubis, con una stanga mandata dentro dall'apertura laterale.

Le donne pietose versano le purificanti acque sul cadavere e il Romanelli ne lava con delicata cura il volto e le braccia nerborute. Che pezzo di giovane!... Alto, tarchiato, robustissimo: un bulo, ma un bulo buono; e aveva trovato la morte per la sua ingenita bontà, per un generoso impulso del cuore!...

* * *

— Anin, anin che o' vadi a tirà su anche chell' altri! — dice il bravo Modesti, impaziente di compier l'opera pietosa.

E prende una terza volta: ma non era giunto all'ultimo gradino, che torna fuori, per bere un bicchier d'acqua: tanto ne sentiva prepotente bisogno. Poi, ridiscende. Di lì a poco ricompare. Aveva finito. Adesso agli altri l'ufficio di trarre alla luce anche il Pietro Venturini — il primo a restar vittima del caso funesto, la involontaria causa della tremenda sventura.

E si rinnovano più alti le lamentazioni ed i pianti

— Viod ce biell frutin!...

— No si po nanche chalàlu, che al sclope el cûr...

Lo zio Alessandro Venturini seduto sopra un carro poco discosto con la faccia tra le mani, piange dirottamente. Di fronte, dall'altro lato del cortile, sulla porta della Camera, sta il padre immoto, inebetito dal dolore, con gli occhi fissi sul gruppo lontano di persone che attorniano i cadaveri che lavano e pietosamente compongono la salma dell'ultimo liberato — suo figlio! — e lo ricoprono col medesimo lenzuolo disteso sulle tre altre vittime.

L'autorità giudiziaria.

Verso le 20.30 giunge il vicepretore del I. Mandamento, dott. Giorgi, col il cancelliere sig. Torraca e il medico dott. Rinaldi, per le constatazioni di legge.

Il dott. Rinaldi constatava la morte per asfissia come si rilevava dalla cianosi del volto e delle altre membra.

Non riscontrò lesioni, se non qualche ammaccatura prodotta dalla caduta e qualche scalfittura ai piedi, causata dai nodi della corda; alla testa, per l'urto dei rampini.

Dopo assunte le notizie del caso, il vice pretore dispose perchè i quattro cadaveri fossero trasportati nella cella mortuaria, a disposizione dell'autorità.

Il trasporto alla cella mortuaria.

Si procede al trasporto delle salme alla cella mortuaria.

Sono le 21 circa. Le povere vittime vengono adagiate su di un carro agricolo, sopra il quale è stata distesa della paglia, e coperti con lenzuola.

E il lugubre convoglio si muove tristamente.

Fanciulli e donne in gran numero accorrono piangenti con faci e ceri; a capo delle donne sta Letizia, sorella dei Venturini.

Ed ella, Letizia, intuona le litanie pei morti. Le rispondono accorrate e con voci rotte dai singulti le altre donne.

E sopra i canti una voce s'eleva: — Pregate per essi! — dice la sorella dei morti.

Alla dolorosissima cerimonia è intervenuto il parroco don Antonio Lestuzzi con cotta e stola; è preceduto dalla croce e da uomini recanti lanternoni.

Al passaggio del corteo lugubre, per le strade del paese, tutti si scoprono, molti s'aggiungono al funebre accompagnamento.

Nella notte quieta i rintocchi dei bronzi sacri s'espandono qual pianto e spetrano i cuori; le preci salgono al cielo imploranti...

Alle vittime

(Per telefono). Qui la dolorosa impressione sembra aumentare oggi davanti la tremenda realtà.

I genitori delle infelici vittime sono stati pietosamente ospitati presso alcuni generosi; il padre di Angelo Venturini fu condotto a Mortegliano.

I giovani del paese hanno raccolto presso tutte le famiglie una spontanea offerta per una corona mortuaria ai quattro morti: i funerali probabilmente, avranno luogo alle 7 di stassera.

Gemona.

Muore sulla strada.

Nel pomeriggio di ieri l'agricoltore Simone Patat, in causa dei suoi affari, si portò in paese ed in Borgo Piovega soffermandosi ogni qual tratto a bere un bicchiere in varie osterie.

Sopraggiunta la notte, s'avviò verso la propria casa che trovasi presso il Rio Storto. Arrivato a metà cammino e precisamente nelle vicinanze delle case Londero detti bocul,... Borgo Gado, fu colto da malore e cadde esamine a terra.

Questa mattina il figlio, che si trova a casa, constatata l'assenza del padre, si diede a ricercarlo ed in breve lo ritrovò freddo cadavere nel posto ove era caduto.

Avvertite le Autorità, si portarono sul luogo il R. Pretore avv. Angelo Minesso, l'alunno Neri il dott. Emilio Comessatti ed il maresciallo dei carabinieri Lichelli con un milite.

Il medico visitato il cadavere, dichiarò essere la morte dovuta ad un colpo apopletico, e che la ferita riportata alla testa nella caduta è di secondaria importanza. In seguito a tale responso, l'autorità diede il permesso di rimozione del cadavere, che fu trasportato a casa propria.

— Caduta di bicicletta.

Ieri sera il corrispondente del Gazzettino sig. Luigi Sartori nel recarsi in bicicletta ad Ospedaletto a portare un telegramma al suo principale avv. Nais cadde in malo modo riportando varie ferite alla mano destra. All'egregio collega auguri di pronta guarigione.

Pordenone

— Stato civile.

Bollettino dal 16 al 22 giugno.

Nati: Maschi 5, femmine 4, totale 9. Morti: Nessuno. Pubblicazioni di matrimonio: De Gelò Osvaldo con Noug Maria, Bardin Giuseppe con Portolan Elisa.

Tolmezzo

— Concerti serali, ritrovi e... malinconie.

A Tolmezzo, le domeniche non si sa come passar le serate. Nessuna delle novantanove istituzioni e mezza — di cui si parlava l'altro giorno — ha saputo ancora creare qualche... «sorpresa», per togliere la noia ai cittadini. Gli anni scorsi, almeno, c'era la ritirata degli alpini che per una mezz'ora animava la piazza e le vie di signore, signorine, operai e popolane. Adesso nulla.

Alla stazione, si sta costruendo una piattaforma in cemento, allo scopo di tenere anche dei concerti serali; ma son cose di là da venire... e che possono anche non venire.

Non è che la «Birraria Centrale» che da domani, sabato, le sere festive inizierà dei briosi concerti eseguiti con pianoforte e flauto.

L'ambiente si presta. A proposito di musica: la nostra filarmonica, sotto la direzione del suo egregio maestro De Prà fa passi da gigante. Già da vario tempo agli allievi furono consegnati gli strumenti,

Gli allievi si dedicano proprio con amore, fra l'ammirazione del maestro stesso. L'unica istituzione del resto che vada, grazie allo zelo e alle fatiche del suo capo, al quale sentiamo il dovere di mandar un plauso.

La pedemontana

Si confermano le notizie ch'è allo studio.

Il Senatore co. Di Brazzà ieri svolse la sua interpellanza al ministero della guerra e dei lavori pubblici, sul ritardo messo nella presentazione della legge per la costruzione della ferrovia Ostilia Treviso, nonchè della pedemontana Sacile-Pinzano che strategicamente la completa — e che la benemerita commissione d'inchiesta per l'esercito dichiarò *urgente per la difesa militare.*

— Riguardo alla Ostiglia-Treviso che formava la prima parte della mia interpellanza — soggiunge il co. Di Brazzà, che della difesa della frontiera orientale sempre si mostrò zelantissimo — ha risposto il ministro della guerra, prima, nell'altro ramo del Parlamento, ed in modo, secondo me, soddisfacente, e conforme alla tesi che avrei sviluppata; e poi, ripetendo le stesse parole, in quest'aula.

Ma, osserva, il ministro, nella sua risposta, non ha specificato la Pedemontana Sacile-Pinzano, pur accennando alle altre ferrovie strategiche del Veneto, e malgrado che la commissione sopra citata l'abbia messa al paro della Ostiglia-Treviso, e sulla urgenza della cui costruzione (di utilità grandissima anche dal lato economico, per la regione che attraversa) crede inutile insistere.

Spero dunque — soggiunge — che il Governo, rendendosi conto non solo della utilità, ma anche della necessità che la costruzione di quella linea venga accelerata, trovi modo di soddisfare i giusti desideri delle popolazioni interessate, e delle quali mi faccio interprete e patrocinatore, pel motivo che, in questo caso, gli interessi locali coincidono con quelli generali del Paese.

Io pregherei quindi l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici di volere esaminare se non sia il caso di unire il disegno di legge su questa ferrovia a quello della Ostiglia-Treviso, prendendo in considerazione anche le osservazioni che gli ho sottoposto in proposito, qualora però non debba ritardare la presentazione del primo, il che stando a questo ho già sopra osservato non mi parrebbe possibile.

La celerità colla quale l'on. Giolitti, ponendo fine alle esitazioni ed incertezze del suo predecessore, ha fatto cessare ogni indugio, mi è di buon augurio che tale domanda riceverà una favorevole risposta e non dubito che con la sua incontestabile autorità e fermezza indurrà tutti senza eccezione, ad elevarsi al di sopra delle meschine gare locali, qualora queste si dovessero ancora presentare ed a considerare solamente gli interessi generali del paese.

E giacchè ho parlato della Pedemontana, non so se fosse il caso da costruirsi a doppio binario ed io sarei propenso a credere che in fondo qualche milione di più sarebbe bene impiegato per portare questa linea alla sua massima potenzialità militare: a meno che non si volessero impiegare in miglior modo quei milioni in più per completare la linea Vicenza-Cittadella-Castelfranco-Montebelluna fino a Conegliano, sia passando per Volpago-Nervesa - Sussegana paese, tracciato più razionale, ma che richiederebbe però un nuovo ponte sul Piave a Nervesa, evitando così il passaggio promiscuo sull'attuale ponte della ferrovia; sia rilegando Montebelluna alla Treviso-Conegliano, al suddetto ponte sul Piave ed a Susegana. In questo modo si verrebbe anche a sfollare la stazione di Treviso, vantaggio non lieve.

Si estende quindi sui mezzi finanziari: se non ci sono, si devono assolutamente trovare: le necessità supreme della difesa lo esigono: i due rami del Parlamento, quando il Governo li chiegga, non li rifiuteranno.

— Pensi il Governo — conclude, fra le approvazioni del Senato — alla grave responsabilità che si assumerebbe, se non avesse, a tempo debito, fatto quanto era suo dovere imprescindibile di fare.

Altri senatori in appoggio.

Col senatore Di Brazzà concordano i senatori generale Lamberti, Sacchetti, generale Taverna. Questi conferma che la Commissione d'inchiesta sull'esercito ravvisò necessaria la pronta costruzione della linea Ostiglia-Legnago-Treviso, come pure della linea Sacile-Maniago-Pinzano. Aggiunge che altri due tronchi furono riconosciuti utilissimi dalla autorità militare: il tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi, e quello Montebelluna-Conegliano.

Raccomanda al Governo di non tardare troppo nel procedere alla costruzione di tali linee e dichiara che tale sua premura non è suscitata da alcuna diffidenza verso le potenze a noi vicine.

Nessuno più di lui è convinto della utilità della politica che ora seguiamo; ma per il miglior successo di essa, è necessario che l'Italia sia forte e ben preparata alla sua difesa. (*Approvazioni*).

Parla il Ministro.

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi conferma quanto ebbe già a dichiarare il ministro della guerra nei due rami del Parlamento, aggiungendo che, per quanto riguarda le linee del Veneto, noi ci troviamo ora nella fase esecutiva. Egli diede ordini chiari e perentori perchè fossero compiuti i progetti definitivi e lo saranno nel minor tempo possibile.

E non per alcuna di quelle ferrovie soltanto, non per la sola Ostilia-Treviso: ma per tutte le linee, la cui costruzione fu ritenuta necessaria dalla commissione d'inchiesta per l'esercito; vale a dire che furono ordinati i progetti **per la pedemontana**, per il nuovo raccordo Vittorio-Ponte nelle Alpi, per il raccordo Montebelluna-Conegliano, per il prolungamento della Cadore-Lozzo.

Di Brazzà ringrazia il Ministro dei lavori pubblici delle sue dichiarazioni precise e ne prende atto; Sacchetti e Taverna pure ringraziano.

* * *

Il Senato quindi discute e approva il bilancio della marina e il progetto di legge per il riordinamento del personale dei disegnatori della Regia Marina.

L'incoronazione di Re Giorgio.

Con cerimoniale sontuosissimo, ieri a Londra, nella storica Abazia di Westminster, Giorgio V fu ieri incoronato Re d'Inghilterra.

Nell'Abazia, erano presenti circa settemila persone, di cui circa 40 membri della famiglia reale d'Inghilterra, 220 rappresentanti esteri, 220 membri del corpo diplomatico, 1000 lords e ladies, 900 membri del Parlamento con le loro signore e 800 rappresentanti dell'impero d'oltre mare.

Entusiasmo indescrivibile — nel tragitto dei Sovrani. Lo scrosciare degli applausi assordanti ne accompagna il passaggio del cocchio dorato, dal palazzo Reale all'Abazia.

La regina aveva uno strascico lungo diciotto piedi; lo portavano sei giovanette, le più belle della nobiltà inglese, vestite in abito bianco cosparso di perle.

Ella indossa un magnifico vestito di raso bianco ricamato superbamente in oro, con la rosa inglese, il cardo scozzese, il trifoglio irlandese e la stella ed il loto delle Indie. Dalle sue spalle pende il manto reale di velluto di seta color porpora imperiale ornato con i fiori nazionali ricamati in oro e a colori, con la fodera guarnita di ermellino.

La cerimonia ha carattere religioso e solenne, con giuramenti con preghiere, con unzioni.

Dopo del Re, fu incoronata la Regina.

Un nuovo peccato.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: A quanto si assicura il Vaticano, allo scopo di porre, per quanto è consentito, un argine alle continue disgrazie aviatorie, proibirà, sotto pena di peccato, le prove aviatorie a scopo di lucro o semplice curiosità.

Si diceva in proposito che fosse già pronto un decreto della Santa Congregazione dei Santissimi Sacramenti, ma al palazzo della cancelleria, dove questa ha sede, tale notizia non è stata confermata. Ci è stato però assicurato che qualche misura sta per essere presa e che prossimamente verranno emanate istruzioni al riguardo.

Quattro operai italiani mortalmente feriti

Hagen, 22. Alcuni operai italiani erano occupati ad eseguire lavori in cemento su un poggiuolo del nuovo edificio di un istituto di credito. Sul poggiuolo però s'era deposto un numero eccessivo di sacchi di cemento, cosicchè il poggiuolo rovinò e quattro operai precipitarono riportando lesioni mortali.

Cronaca Cittadina

Contraddizioni tra il Prefetto ed un organo della Prefettura

Un ordine del giorno della Congregazione di Carità.

Ci si comunica il seguente ordine del giorno, votato iersera dal Consiglio della Congregazione di Carità:

Il Consiglio della Congregazione di Carità;

Ricordato che le autorità tutorie hanno replicatamente eccitato la Congregazione di Carità a compiere lunghe e costose pratiche in sede amministrativa e giudiziaria, per resistere alle opposizioni che Mons. Dall'Oste ha sollevato contro il Decreto Reale 24 luglio 1905; opposizioni che tennero sospesa l'esecuzione di detto Decreto;

visto che non appena respinta definitivamente l'opposizione di Mons. Dall'Oste, il sig. Prefetto dirigeva alla Congregazione la nota 4 Giugno 1911 con la quale, preso atto della decisione della V.a Sezione del Consiglio di Stato, e riconosciuto che non già a Mons. Dall'Oste, ma alla Congregazione di Carità spettava di manifestare il suo consenso in ordine alla progettata vendita di fondo per la costruzione del palazzo per il Ginnasio-Liceo, glielo richiedeva con sollecitazione d'urgenza;

vista la deliberazione di questo Consiglio 14 giugno 1911, con cui si delibera, con esauriente motivazione, di riservare una decisione sulla progettata vendita fino all'esecuzione del Decreto Reale di concentramento;

vista dopo ciò la deliberazione della Commissione di Beneficenza, che in perfetta contraddizione colla accennata nota 4 giugno dell'ill.mo sig. Prefetto, suo presidente, approvò il preliminare di vendita predisposto da Mons. Dall'Oste, sebbene non sia più amministratore dell'Opera Pia Legato Alessio;

ritenuto che se la deliberazione della Commissione di Beneficenza dovesse aver corso ne potrebbe derivare notevole nocumento al patrimonio dell'Opera Pia, anche per i suoi rapporti di comunione colla fondazione di culto, e certamente ne deriva pregiudizio al decoro ed al prestigio della Congregazione di Carità;

ritenuto che la stranezza e la contraddizione di questi procedimenti devono rendere la Congregazione di Carità più oculata e cauta nelle sue deliberazioni al riguardo;

delibera di incaricare il referente consigliere, avv. Fabio Celotti, perchè d'accordo col legale, provveda a compiere tutti quegli atti di protesta o di diffida od altri che valgano a salvaguardare i diritti e le convenienze dell'Opera Pia Legato Alessio concentrato nella Congregazione di Carità, tenendo alti anche il prestigio e la dignità di quest'ultima.

— Il Duca degli Abruzzi a Udine.

Nel pomeriggio di ieri fu di passaggio per la nostra città S. A. R. il Duca degli Abruzzi, in automobile.

Tale passaggio è stato preavvisato alla Questura e ai carabinieri telegraficamente.

S. A. visita i lavori in costruzione.

— Importanti lavori.

Fra giorni la Prefettura indirà l'asta dei lavori per la rimonta della scogliera Froldo Volta Donati in comune di Latisana.

Spesa prevista in L. 34528.

— Alte parole ai nostri giovani

Il Consiglio della locale sezione della Associazione nazionale Trento-Trieste, nella sua ultima seduta decise di inviare un voto di plauso all'illustre nostro concittadino Co. Senatore A. Di Prampero per lo splendido successo ottenuto a Venezia con la sua conferenza sulla *Preparazione del Cinquantenario.*

Però, nel contempo, egli espremeva il vivo desiderio — ove fosse stato possibile — che potessero udirla anche i studenti della nostra Città.

Il senatore Di Prampero, gentilmente — come è nella sua natura — accettò il patriottico invito, per cui sabato 24 corrente, alle ore 10 precise, nella grande aula dell'Istituto Tecnico, la sua nobile parola suonerà come ammaestramento e monito ai millecinquecento giovani studenti di Udine colà radunati per ascoltarla. In questo modo — cioè con un'altra lezione di civismo — essi degnamente porranno termine al presente anno scolastico; e la sezione locale della Trento-Trieste, sempre vigile e preoccupata a pensare se può elevare il valore morale dei giovani specialmente, ha ben diritto di chiamarsi soddisfatta del significato civile e patriottico che tale simpatico avvenimento assume.

— Programma

musicale che la banda Cittadina eseguirà questa sera venerdì 23 giugno dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1 Marcia Xorena	Benedetti
2 Andante con moto della 5.a Sinfonia	Beethoven
3 Danze Ungheresi N.o 5 e 6	Brahms
4 Prologo I Pagliacci	Leoncavallo
5 Atto 4.o Ballo in Maschera	Verrdi
6 Sinfonia Maschere	Mascagni

— Un bel casetto

è accaduto ieri alla stazione di Trieste ad un giovane e a una signorina della nostra città. Partiti essi da Udine, giunsero colà indisturbati, come sta nel diritto d'ogni galantuomo, ma alla stazione di Trieste furono fermati e sottoposti a un lungo, particolareggiato interrogatorio: chi siete? donde venite? dove andate, e perchè? la vostra condizione ed età? il vostro stato civile?

Dopo questo esame i due furono lasciati in pace. Non sanno rendersi conto dei criteri usati colà per un tiro simile a galantuomini.

Questioni farmaceutiche.

Una risposta.

Negli articoli comparsi in questi giorni su la *Patria* i farmacisti non proprietari detti *Giovani Turchi* per scusare la loro prossima strage degli innocenti (commessi abusivi) e far scomparire moralmente le ormai rare *Pelli rosse* (assistenti patentati) mettono in rilievo tutte le magagne della farmacia e magari gonfiandole.

I *Giovani Turchi* confessano di trovarsi a disagio nelle farmacie, e questo è vero in causa che con gli ordinamenti attuali di studio molto poco viene domandto di quella praticaccia da Essi tanto disprezzata e pur così necessaria all'esercizio della professione, mentre molto si esige dalla teoria di cui il farmacista non sa che fare dietro il banco.

Essi naturalmente si sentono umiliati nel dover vendere i 5 cent. di Bicarbonato, nel dover incartocciare la specialità o fare una massa pillolare dopo acquistata tanta sapienza.

Si trovano a disagio, ma non hanno il coraggio di confessare che un Laureando ha bisogno di essere sorvegliato molto da vicino dal vecchio farmacista e magari anche dal praticone dalle umili origini (ma sicuro del fatto proprio), per non mandare all'altro mondo qualche galantuomo.

Il personale subalterno ha sempre esistito nelle farmacie. Questo non va confuso col basso personale di fatica ed è necessario assolutamente massime oggi in cui le farmacie sono ridotte quasi a dispensari di specialità e di semplici. Domandate ai proprietari se sono serviti meglio dagli abusivi o dai *Turchi*!

La strage degli innocenti non servirà quindi che a mettere in rilievo una lacuna nelle leggi attuali, le quali non ammettono un personale subalterno con inizio e termine di carriere prefissi.

Riforme quindi ci vogliono, per sradicare i lamentati abusi, e non odiase rappresaglie nè triviali parole a carico di nessuno, poichè con questo sistema di lotta i *Giovani Turchi* non riusciranno che a dimostrarsi più *turchi* che *giovani*.

Con osservanza

Un innocente.

Teatro Sociale Novo-Cine

Il numeroso pubblico accorso ieri sera alle rappresentazioni accolse con la più viva compiacenza il bel programma presentato.

Radgreme, è un dramma emozionante e di grande effetto.

La caccia ai Marabout, in Abissinia, splendida film a colori è assai originale.

Il podomane Barreau, desta grande meraviglia.

Queste tre proiezioni si ripetono questa sera unitamente ad altre due nuove, che sono: *Potenza di fanciulla*, grandioso dramma della rinomata casa Witagraph.

Il Pathè Journal N. 131 - 132: ultime edizioni con le più salienti novità del giorno. Completerà il programma una film comica.

Domani le rapresentazioni incominceranno alle ore 15.

Quanto prima il colossale dramma sociale destinato a grande successo: *Le vittime dell'alcool.*

Gazzettino Commerciale

Mercato bozzoli

Tricesimo 22 giugno

Ieri e oggi animatissimo il mercato bozzoli. Furono pesati circa 25 mila chilogrammi. Prezzi da Lire 3.20 a 3.50 e per taluna partita di sferico chinese si raggiunsero Lire 3.60 al Kg.ma.

Portogruaro, 22 giugno.

Venduti chil. 80000 circa — sferico-cinese da 3.50 a 3.65 — incroci da 3.15 a 3.20. La Cooperativa produttori bozzoli prosegue ordinatamente il suo ammasso raccogliendo anche molto opportunatamente i non soci onde evitar loro le difficoltà della vendita ai negozianti locali. Essa ha già fissato i prezzi sui quali antecipera l'80 in più — Incrocio lire 3.25 — poligiallo l. 3.35 — sferico 3.60.

— Il mercato di ieri.

Suini; entrati 470, venduti 201; da latte 94 da L. 11 a 31; da 2 a 4 mesi 40: da L. 35 a 43; da 4 a 6 mesi 52; da L. 48 a 56; da 6 a 8 mesi 15, da L. 61 a 88.

Ovini; pecore 20; vendute 15 per allevamento. Castrati 25; venduti 20 per macello a L. 1.15 al Kilogramma.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia le richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Quanto paga il Friuli per imposte di fabbricazione

Dalla statistica delle imposte di fabbricazione compilata dal Ministero delle Finanze pel semestre dal 1 luglio al 31 dicembre 1910 togliamo queste notizie interassanti la nostra provincia.

Fabbriche di spiriti di II.a categoria. Nel semestre indicato a provincia di Udine contava 38 fabbriche di II. categoria soggette all' accertamento diretto del prodotto e 28 tassate in ragione della produttività giornaliera degli alambicchi. Le prime trentotto distillarono q.li 9814 di vinacce, dando un rendimento in alcool anidro di litri 3.50 per ogni quintale, totale di spirito ottenuto litri 34351 con una differenza in meno del semestre 1909-910 di litri 1837; importando una tassa di L. 78642.20; le altre ventotto distillarono q.li 803 di vinacce, col rendimento in alcool anidro di litri 3.50 per quintale dando così un totale di spirito ottenuto di litri 2812; di più distillarono 67 q.li di altre materie, col rendimento di lt. 4 per quintale, totale lt. 269; totale complessivo lt. 3081 con una differenza in meno del I. semestre 1909-10 di l. 7200 tassa pagata L.7590.80.

Complessivamente spirito ottenuto in tutte le fabbriche litri 37432 con una differenza in meno del I. semestre dell'anno 1909-10 di lt. 9937; tassa complessiva L. 86233 con una differenza in più del rispettivo semestre precedente di L. 14473.19

Si nota pertanto una diminuzione di prodotto cui per contro corrisponde un aumento di tasse.

A questo paradosso apparente si trova subito la spiegazione quando si ricordi che dal 24 settembre 1910 pur restando fermi determinati abbuoni l'ammontare della tassa di fabbricazione fu di L. 70 per ogni ettolitro anidro. L'aumento della tassa ha avuto come contraccolpo la diminuzione del prodotto.

In questo I.o semetre 1910-11 la nostra provincia non esportò nemmeno un litro di spirito; nel semestre corrispondente dell'anno prima invece ne aveva esportato una quantità per l'importo di lire 31.50 di tasse.

Nella *preparazione* dell'aceto, furono impiegati nella nostra provincia litri di spirito 10941.10 introdotti nel semetre e 4275 esistente alla fine dell'esercizio precedente, un totale quindi di litri 15216: da cui si ottenne ettolitri 1.065 di aceto importante la « tassa » abbonato di lire 13.696.40 con una differenza di lire 1.751.40 in più del I.o semetre 1909-10.

In fine dell'esercizio precedente esistevano nei magazzini litri 65.087; nel semestre se ne produssero litri 37432, pervennero con bolletta a cauzione litri 10.941; totale un movimento di lire 123.460; di cui 77146 passato in consumo con pagamento di tassa, 15216 impiegato nella fabbricazione dell'aceto; totale litri 92362; rimanenza 21098. Dallo spirito passato in consumo si introitarono lire 132866.39 con una differenza di lire 68673.46 in meno del semestre corrispondente 1909-10.

Fabbriche birra. La nostra provincia ne conta 5 che produssero un totale di litri 1374611 di birra, pagando per tasse lire 196112.80, con una differenza di lire 95001.39 in meno del semestre corrispondente 1909-10.

Fabbriche di gazose. A tariffa per abbonamento 7 litri prodotti 375 a tariffa e 14000 per convenzione — tassa pagata lire 575 in meno del semestre precedente lire 412.50.

Fabbriche di zucchero. Una, quintali di barbabietola effettivamente lavorata 310380; tenore medio zuccherino 11.09. Si ottennero sciroppi e melassi K.g 1.410.222, zucchero K.g 3256157. Dalla lavorazione degli sciroppi e melassi si ricavarono poi di zucchero K.g 186.200 ottenendo così un totale di k.g 3442357 cui aggiunti k. 733.503 rimanenza a tutto giugno 1910 si ha un complessivo di k.g 4176.160; di questi si estrassero per consumo k.g 1954.415 di II classe, rimanenza 2221,745.

Si pagarono di tasse corrispondenti alla quantità passata in consumo L. 1313366.88 con una differenza di L. 587.417.64in più del semestre 1909-10.

Nell'esportazione dei prodotti contenenti zucchero in questo semestre la nostra provincia non figura; il semestre corrispondente dell'anno prima ne asportò invece per un importo di tasse in L. 10.07.

Fabbriche di polveri piriche. Una: produsse kg. 14347 di polvere pirica da mina e polverino non granito e 36 di polvere pirica da caccia ed altri esplodenti da mina che sommate con le rispettive rimanenze alla fine dell'esercizio preceduto, fanno rispettivamente k.g 29410 della prima e k.g 2264 della seconda. Si estrassero per consumo k.g 8209 di polvere pirica da mina e polverino non granito e k.g 1200 di polvere da caccia ed altri esplodenti da mina.

Tassa pagata corrispondente alla quantità di consumo L. 5.604.50

Fabbriche di fiammiferi. Una: fiammiferi di legno e di altre materie solforati rimanenti alla fine dell'esercizio precedente 87.496, di legno farassinato e di cera 11.801 migliaia; prodotti nel 1 semestre 1910-11 dei primi 787488; dei secondi 26056 migliaia.

Estratti per consumo 657936 dei primi e 19249 migliaia dei secondi; tassa corrispondente pagata Lire 116072.35. Apparecchi di accensione bollati 80. Tassa 120.

Officine di gas-luce. Una; nel semestre si consumarono mq. 187.797 di gas proveniente dalla distillazione del carbone; tassa liquidata a tariffa L. 3755.94, per diritti di licenza d'esercizio. L. 75. Totale tassa L. 3830.94 con una differenza in più di L. 283.84.

Officine di corrente elettrica. Ben 163; consumo dichiarato ed accertato a tariffa etto-watt-ora 2099408; presunto in base alle convenzioni di abbonamento 5596343; tassa liquidata a tariffa L. 33.578.06, per diritto di licenza d'esercizio L. 4790. Totale L. 50964.51 con differenza in più di L. 2693.92.

Complessivamente per tasse di fabbricazione nel I. sementre 1910-11 la nostra Provincia ha pagato L. 1.819.513.37.

L'italianità del dottor Bugatto

e i documenti dell'ex Crociato

I giorali della Dalmazia si congratulano col dottor Bugatto per la sua riescita nel collegio Monfalcone-Cervignano, soddisfatti che ritorni al Parlamento il difensore dell'italianità di quella povera terra soggetta al terrorismo croato.

I giornali della Dalmazia avranno le loro buone ragioni per essere soddisfatti di questo successo; ragioni che noi non conosciamo.

E l'ex crociato ieri stampava quelle congratulazioni come documenti dedicandoli alla « Patria ».

Osserviamo solamente come questo campione dell'italianità di terre da lui non rappresentate al Parlamento e per la cui riescita si stamparono ploclami che tutti dovevano giudicare quali vere denuncie di spie politiche; questo signor Bugatto abbia ricevuto il plauso e l'appoggio degli slavi, che nel suo successo vedono un successo loro proprio. E un giornale sloveno dalle cui colonne si è mossa, da quando esiste, la più acerba campagna contro Gorizia italiana, stampa queste testuali parole: « Bugatto e Faidutti hanno da esser grati agli sloveni per la loro elezione. »

Questo lo dicono gli sloveni, e se lo dicono loro, vuol dire che ne sanno qualche cosa più di noi...

Dopo di che ci congratuliamo anche noi col dottor Bugatto, campione dell'italianità della Dalmazia, ma eletto coi voti dagli slavi!...

Da Pola italiana

Pola, 22. Iersera venne affisso sulle cantonate il seguente manifesto:

Elettori!

Con la fierezza e l'entusiasmo della Vostra anima italiana Voi fiaccaste ieri la tracotanza dei nemici coalizzati che miravano alla conquista di questi paesi.

Nell'aspra battaglia Vi animarono alla vittoria l'amor patrio e la coscienza del nostro buon diritto.

E coloro che sognano di rapirVi la Vostra terra e bandire da lei la lingua e la coltura illustre che da secoli vi dominano, s'ebbero da Voi la più eloquente risposta: monito solenne che artifici o violenze mai varranno a scuotere la Vostra fede o indebolire la Vostra fibra d'italiani.

Onore a Voi per la splendida prova di virtù civile che deste, accorrendo concordi alla difesa della patria!

Elettori,

il mandato che ieri mi affidaste di difendere quello che avete di più caro e di più sacro, lo accetto con la coscienza sicura d'essere pronto ad adempire sempre e a qualunque costo il mio dovere.

Ma attendo da Voi che colla stessa fede e collo stesso ardore, di cui deste ieri magnifico esempio, mi sorreggiate sempre negli aspri cimenti a cui mi accingo per la tutela dell'onore e dell'interesse nazionale.

Siamo concordi, e saremo forti e trionferemo d'ogni violenza, da qualunque parte essa venga!

Pola, 21 Giugno 1911.

Dott. Rizzi
Deputato al Parlamento.

Un documento dell' obbrobrio degli i. r. socialisti triestini.

Per una indiscrezione, certamente voluta dagli sloveni, venne alla luce il compromesso stipulato da Valentino Pittoni capo del partito socialista così detto i. r. triestino ed il d.r Mandic per il partito nazionale sloveno. Eccolo nella sua integrità:

« Discusso e sottoscritto in casa del dott. Mandic, addì 17 giugno, ore 5 pomeridiane.

I. Il partito slavo di Trieste si impegna a far trionfare le candidature dei signori Pittoni e Oliva nel ballottaggio di martedì 20 corr.

II. I signori Pittoni e Oliva s'impegnano di votare alla Camera sempre in conformità al voto del gruppo slavo. In casi speciali, e previo accordo che si prenderà di volta in volta, i due predetti signori potranno astenersi assentandosi. « Mai però voteranno contro ».

III. I signori Pittoni e Oliva s'impegnano a non ostacolare col loro partito le mosse politiche degli slavi a « Trieste e provincia. »

IV. D'ora innanzi, tutti i deliberati risolutivi delle organizzazioni operaie di Trieste, saranno presi di comune accordo con le organizzazioni operaie slovene.

V. Il presente compromesso deve durare tutta la legislatura attuale e serve anche per le elezioni amministrative.

Firmato
Per la Società Politica « Edinost »
M. Mandic.
Per l'Esecutivo del Partito socialista
V. Pittoni.

La terza tappa del Circuito europeo d'aviazione

Gibert vincitore.

Liegi, 22. — Il tempo anche stamane è bello. Una grandissima animazione regna all'aereodromo di Liegi, mentre si attendono le 8 ora fissata per la partenza della terza tappa Liegi-Venloo-Utrecht, chilometri 215.

Cominciano le partenze.

Ed ecco le notizie giunte da Utrecht sugli arrivi: primo Gibert: secondo Vidart; terzo Garros; Beaumont passa al disopra dell'aerodromo.

Amerigo è caduto subito dopo la partenza da Liegi.

Fortunatamente, è stato balzato fuori del seggiolino e l'aereoplano è andato a infrangersi lontano dall'aviatore. Tuttavia egli ha riportato la storta di un ginocchio ed alcune lussazioni. Il suo stato non è giudicato grave.

Una tragedia misteriosa.

Roma 22. — Oggi nel viale dei Parioli, il sergente dell'82.mo reggimento fanteria, Mario Martellani, figlio del prof. Giuseppe, ha tentato di uccidere l'amante Renata Rossi, ventiquattrenne rivolgendo poi l'arme omicida contro di sè.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo egli è spirato appena giunto.

La donna fu trasportata al Policlinico, dove è stata sottoposta ad una grave operazione, che forse potrà salvarla. Non si conoscono le ragioni della tragedia.

Notizie in fascio.

La Camera approvò ieri il disegno di legge per la posta pneumatica e quella per l'ampliamento delle reti telefoniche e lo stabilimento di nuove comunicazioni internazionali.

— Il direttore del « Posti Naplo » di Budapest, giornale che stampò, sulle condizioni generali di Venezia le più colossali fandonie, fu ieri a Venezia stessa (dove trovavasi da quindici giorni) oggetto di ostili dimostrazioni da parte della folla.

Egli, dichiarò che ignorava le bale spacciate dal suo giornale, trovandosi assente da Budapest. Riconobbe che la salute pubblica della città è buona: tanto che partendo, lasciava la moglie e la figlia ancora a Venezia.

Luigi Princisch, gerente responsabile

APPENDICE 30

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Cominciò le sue indagini dal punto in cui era stato trovato il fanale della bicicletta. Con una lunga pertica che terminava con un uncino scandagliò quelle vischiose profondità in ogni parte. Il lavoro faticoso di due giornate non diede alcun risultato; allora allargò il campo delle sue indagini. Egli credeva che il cadavere fosse stato gettato a poca distanza dal luogo in cui era stato trovato il fanale; avendo saputo da Coster che ad una certa profondità vi erano nelle paludi dei corsi d'acqua correnti, pensò ch'era possibile che il cadavere fosse stato trascinato al mare, oppure vieppiù approfondito nelle paludi.

La maggior difficoltà stava nel determinare la direzione di quelle correnti. Coster e Ghilung gli furono di grande aiuto, fornendogli le indicazioni necessarie per stabilire il presumibile percorso di quelle correnti sotterranee.

Willingale raddoppiò i suoi sforzi. Non prendendo che qualche ora di sonno, egli lavorò dallo spuntar del sole sino a notte fatta e poscia ancora varie ore alla luce di una lanterna.

Era un compito interminabile e disperato. Fu il giorno prima del mio arrivo che i suoi sforzi furono ricompensati.

La prima scoperta non fu di grande importanza, ma pur tuttavia era incoraggiante: il cappello a staio del morto. Quando fu tratto dalla palude era a metà ricolmo di sassi.

Quei sassi potevano essere penetrati naturalmente nel cappello, trascinativi dalla corrente; ma poteva anche farsi che vi fossero stati posti di proposito, per impedire che il cappello venisse a galla. Avendo trovato il cappello del morto vicino al luogo dove era stato trovato il fanale, Willingale pensò che probabilmente anche il cadavere fosse stato gettato nello stesso luogo: che fosse caduto in una di quelle correnti, soggette a periodici flussi e riflussi. La corrente limicciosa avrebbe trascinato il cadavere più in là nelle paludi, ad una ventina o trentina di metri, spinta dal flusso. A marea alta sarebbe accaduto un flusso in senso contrario che avrebbe nuovamente trascinato il cadavere verso la sponda.

E così Willingale decise di attendere pazientemente sul luogo.

Circa tre ore dopo la scoperta del cappello, sentì come un intoppo all'estremità della sua pertica che pescava ad una profondità di nove o dieci piedi.

Con l'aiuto di Coster, trasse su la pertica. Le sue fatiche furono ricompensate. All'uncino era attaccato il cadavere di John Oxborrow.

Non contento d'aver trovato il corpo, Willingale, persuaso che la borsetta misteriosa che John Oxborrow aveva portato seco e che con lui era scomparsa, dovesse del pari essere stata gettata nelle paludi, risolse di attendere un altro giorno per ripescarla.

Riuscì nel suo intento ed ora la borsa del morto era sopra una tavola in una stanza vicina alla nostra.

Finito il pranzo, ci recammo in codesta stanza per esaminare la borsetta di John Oxborrow: con qualche difficoltà riuscimmo ad aprirla e constatammo che era precisamente la valigietta che mr. Zadok Edelsbaim aveva usato per racchiudere i suoi diamanti. Nell'interno, aveva delle piccole tasche, le quali, a nostro giudizio, dovevano aver contenuto piccoli pacchi di brillanti, di differenti qualità e grossezze. In queste tasche si trovavano ora ben altre cose.

Se il lettore rammenta il primo capitolo di questa storia, ricorderà che le iniziali degli indumenti di John Oxborrow erano stati tagliati e diligentemente nascosti: ritrovammo tutte le iniziali ravvolte in uno straccio nella borsa del morto. Continuammo le ricerche! eravi una scatola con alcuni biglietti di visita colla dicitura: « Verrables, chimico, 501 Ebury Road S. W. », in un angolo della scatola stava rannicchiata una sanguisuga, che ci parve morta.

— E' strano che le sanguisughe rappresentino come il « leit motiv » in tutto questo misterioso intrigo. Il morto ha comprato una sanguisuga a Dillingam; abbiamo constatato un morso d'una sanguisuga sul suo petto; abbiamo; m.r Oxborrow che fa uso di sanguisughe per alleviare la sofferenza delle sue emicranie; troviamo sul braccio del morto e su quello di Henry Franklin un tatuaggio simile all'impronta lasciata dal morso di una sanguisuga; ed ecco ora che salta fuori un'altra sanguisuga morta. Il curioso è questo: che, a giudicare dalla scatoletta, si sarebbe detto che la sanguisuga sia stata comprata a Londra. Chi fu l'acquisitore? a chi apparteneva? per quale scopo fu comperata?

— Oh, ma questa sanguisuga non è morta! — disse Coster.

— No? — risposi guardando nella scatoletta.

— Mi è parso di notare un lento movimento — continuò Coster. E prendendo la scatoletta fece cadere l'odiosa bestiola sul tavolo.

— Infatti, io dissi, vedendo che la sanguisuga andava lentamente svolgendosi — è proprio viva! Rimettetela nella scatoletta, badando che non vi morda.

Continua

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.5

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.38 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.50 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio) A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.56 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.52 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.50 - 22.53 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Municipio di Ragogna.

Avviso d'asta.

Si rende noto che nel giorno 4 luglio p. v. alle ore 9 ant. si terrà in questo ufficio Municipale un pubblico esperimento d'asta, ad unico incanto, per la costruzione di 4 edifici scolastici e per l'importo complessivo di Lire 81301.73.

Per schiarimenti rivolgersi a questa segreteria.

Ragogna, 20 giugno 1911.

Il Sindaco
A. Tissino

Il Segretario
Romano E.